

<p>Torino, 55 mamme al mese lasciano il posto per il figlio</p> <p>Sono 55 le donne che ogni mese, nella provincia di Torino, sono costrette a lasciare il lavoro entro il compimento del primo anno di età del figlio. Parte quindi la campagna di comunicazione della provincia "I nostri auguri tra opportunità e diritti" e in meno di sette mesi, il numero delle donne che si sono dimesse è sceso a 50 e la percentuale dei papà che chiede il congedo è salito al 10%.</p>	<p>Enea, firmato il contratto da 5 mesi, spartiti gli aumenti</p> <p>A cinque mesi dalla firma del contratto ancora nessun aumento in busta paga per i lavoratori dell'Enea. A denunciare una «situazione oltre ogni limite» il segretario generale della Fic Cgil, Enrico Panini, ricordando che «il contratto nazionale di lavoro dei 3.300 lavoratori dell'Enea, scaduto nel lontano dicembre 2001, è stato rinnovato dopo estenuanti pressioni e lunghissime trattative il 22 giugno scorso».</p>	<p>Genova, sciopero alla Marconi contro le cessioni</p> <p>I lavoratori di Marconi di Genova hanno scioperato due ore, dando vita anche ad un corteo di circa 200 persone, contro il timore di spezzettamento dopo la cessione alla Ericsson. In un mese sono stati ceduti due rami di azienda con il passaggio di una cinquantina di lavoratori sui 900 impiegati, e entro la fine di dicembre forse altri 2 passaggi. Il 20 ottobre Ericsson presenterà il piano industriale.</p>	<p>Tirrenia, il 26 ferma 24 ore per rinnovo convenzione</p> <p>Il prolungamento della convenzione tra lo Stato e la Tirrenia, in discussione per il 2008 al 2012, «è di fatto stata cancellata dalla Finanziaria»: lo scrivono Cgil, Cisl e Uil. «Manca un provvedimento necessario per il futuro della compagnia, si rischia un processo di privatizzazione immediato ed incontrollato». Quindi i sindacati hanno proclamato 24 ore di sciopero generale per il prossimo 26 ottobre.</p>	<p>Atene, in piazza anche gli impiegati statali</p> <p>Gli impiegati statali greci aderenti al sindacato Adedy hanno scioperato ieri per 24 ore in segno di protesta contro i tagli alla spesa pubblica previsti nella legge per il bilancio 2007 dal governo di centro-destra di Karamanlis. L'agitazione si è andata a sommare a quella degli insegnanti delle scuole materne ed elementari giunti ormai alla quarta settimana di sciopero.</p>	<p>Italgas, direttore chiude in sede operai in assemblea</p> <p>Cancelli sbarrati e impiegati chiusi dentro la sede: è successo ieri all'Italgas di Roma e lo denunciano i sindacati. Il direttore dell'area metropolitana dell'azienda ha deciso a seguito di una breve informativa sindacale tra i lavoratori, di chiudere i cancelli dell'azienda impedendo l'uscita del personale. I lavoratori gasisti sono in mobilitazione per contrastare il piano di riorganizzazione.</p>
---	--	--	--	--	--

Intervista al segretario della Fiom. «Tra due mesi passaggio delicato»

Rinaldini: «Confindustria strilla perché vuole alzare il prezzo»

di **Fabio Sebastiani**
Torino [nostro inviato]

«Una espressione indecente per un segretario della Cgil». Gianni Rinaldini uscendo dalla grande assemblea regionale della Fiom sulla precarietà è piuttosto irritato. Il segretario generale della Cgil regionale ha appena lanciato un comunicato in cui ammonisce la Fiom ad occuparsi dei metalmeccanici. «In giro c'è troppo nervosismo», aggiunge. Ma è la finanziaria ad appassionare di più Rinaldini, che paventa il pericolo di una sgradevole "secondo tempo".



rispetto alle precedenti.

Quali sono gli elementi da modificare?

«I tickets e poi l'operazione, di cui stanno ancora discutendo, rispetto agli enti locali. Al di là delle dichiarazioni spropositate dei sindacati resta il fatto che la stessa finanziaria prevede l'introduzione della possibilità di una ulteriore addizionale».

Poi c'è questa vera e propria zona d'ombra sulle pensioni...

Sul capitolo sulle pensioni è evidente che il memorandum non può essere considerato una agenda di argomenti che non può avere nessun vincolo, né rispetto alla trattativa né tanto meno rispetto alla piattaforma che deve essere presentata dal sindacato e sottoposta al voto ed alla consultazione di tutti i lavoratori. Anche da questo punto di vista, è importante che sia stato evitato l'intervento sulle finestre che avrebbe rappresentato un segnale politico esplicito rispetto alla trattativa. Aggiungerei la considerazione e la forte impressione, però, che una serie di nodi politici sindacali delicati, dalle pensioni alla legislazione sul lavoro - e aggiungo, perché non l'ho ancora capito se ci sarà o no il sistema contrattuale - sono temi che saranno affrontati tra due mesi.

La Confindustria si prepara al secondo tempo e ai supplementari...

Penso che la Confindustria stia in realtà avendo un atteggiamento di chi si prepara a presentarsi come creditore nella partita che si apre tra due mesi, perché i nodi politici fondamentali sono rinvii a quella data. Parlo delle pensioni, della precarietà e di questo patto per la produttività. Ci vuole una bella faccia tosta per dichiarare come ha fatto Montezemolo l'altro giorno che nella finanziaria non prevale le posizioni massimaliste. Nel patto per la produttività prevedono un aumento dell'orario di lavoro di almeno 100 ore. Sono senza freni.

Il sindacato non sembra aver percepito il pericolo.

Le proposte del sindacato non potranno che essere for-

mate in termini precisi, certamente più precisi del documento unitario. Il documento va discusso e sottoposto alla consultazione e al voto dei lavoratori. Da questo punto di vista ritengo sbagliato l'avviso comune sottoscritto dalle confederazioni con la Confindustria e il ministro sui call center che fa propria la distinzione tra in-bound e out-bound, e alla vigilia del confronto sulla nuova legislazione del lavoro. Fino a prova contraria la Cgil nei suoi documenti ha sempre chiesto la modifica dei contratti a progetto non l'applicazione della legge 30. Per questo ritengo che quella firma vada ritirata.

Come vi state preparando

organizzare la partecipazione ad ambedue le manifestazioni. La manifestazione del 4 novembre è una manifestazione contro la precarietà e per una nuova legislazione sul lavoro che vede la partecipazione di soggetti anche con posizioni diverse sulle questioni di carattere generale ma che ritengono in questa fase di porre al centro dell'iniziativa la necessità urgente di una legislazione sul lavoro come discriminare per le stesse scelte del governo.

alla manifestazione del quattro novembre?

La manifestazione unitaria contro il caporalato a Foggia è un fatto di assoluta importanza, così come la manifestazione a cui parti rilevanti del sindacato hanno aderito e che vede la Fiom fortemente impegnata. La Fiom è impegnata ad

Montezemolo ha una bella faccia tosta a dichiarare che nella finanziaria sono prevalse le posizioni massimaliste. Nel patto per la produttività prevedono un aumento dell'orario di lavoro di almeno cento ore

Ed è proprio il sindacato dei metalmeccanici a lanciare l'appello per una consistente presenza in piazza a Roma, il prossimo mese. E' la Fiom a far suonare il campanello d'allarme per una situazione che sta diventando pericolosa per i diritti di tutti i lavoratori. E i pericoli sono tanti: si chiamano caporalato e nuova schiavitù, si chiamano insicurezza del futuro per migliaia di giovani, si chiamano invisibilità per i lavoratori migranti ridotti a mer-

ce, pura e semplice, nelle mani dei datori di lavoro. Ma esiste un altro pericolo strisciante, denunciato da Gianni Rinaldini nel suo discorso in chiusura d'assemblea, ed è il rischio di una mutazione del sindacato e della Cgil stessa, rispetto alla sua storia. Una svolta verso un sindacato "collaborativo", co-

I metalmeccanici Cgil suonano l'allarme: se non si interviene sui processi di frantumazione si mettono i lavoratori gli uni contro gli altri

me lo vorrebbero i padroni, come sta tentando di tramutare Confindustria in vista del rinnovo del contratto nazionale. Con una disponibilità a trattare "qualcosa" sulla precarietà in cambio della flessibilità sull'orario di lavoro. «Ma non è possibile alcuno scambio sulla questione precarietà», ha ribadito il segretario nazionale della Fiom, dal momento che è diventato un problema sociale che può portare, se non si interviene, a processi di frantumazione, con i lavoratori che combattono gli uni contro gli altri. Come avviene in Bolivia, dove è

in atto uno scontro tra i lavoratori delle cooperative e gli statali. Una guerra tra poveri. Ecco perché la manifestazione del 4 novembre è estremamente importante. Un appuntamento «che non è - precisa ancora Rinaldini - contro qualcuno. Non è contro la Finanziaria o il Governo, ma per qualcosa. Perché va riscritto l'insieme della legislazione del lavoro. Perché va reintrodotta il tempo indeterminato, limitati i contratti a termine e interinali».

Sul palco del Colosseo, a turno, si sono alternate le testimonianze dei lavoratori, ma anche di chi è dalla loro parte, come gli avvocati Sergio Bonetto e Gian Luca Vitale. «E' il lavoro del migrante il paradigma del precariato - ha spiegato Vitale, denunciando come lo straniero sia la persona più ricattabile dal punto di vista lavorativo - Grazie alla legge sull'immigrazione, la Bossi-Fini, la perdita del lavoro comporta per l'extracomunitario, la perdita del permesso di soggiorno e, di conseguenza, l'acquisizione dello status di clandestino con inevitabile espulsione, previo "soggiorno" nei Centri Temporanei di Permanenza, i CTP, da molti considerati lager».

Fra i partecipanti, moltissimi giovani lavoratori dei call center. Per tutti la testimonianza di Angelo, raccontata con particolari che mostrano uno spaccato di società non conosciuto e rassicurante. «Ci hanno fatto fare un corso, ma al termine della parte teorica - racconta - non avevamo imparato alcunché. Il nostro lavoro non funziona e i clienti, all'altro capo del filo, sono imbufaliti. I dirigenti del Centro ci cambiano i turni e le mansioni senza consultarci, urlano quando sbagliamo, ci sgridano quando non riusciamo a vendere, licenziano senza preavviso. Da un giorno all'altro ci troviamo disoccupati. Molti lavoratori accusano spesso malesseris psicofisici». «Sono contento - ha aggiunto il lavoratore di un altro call center - che la Fiom abbia assunto come parola d'ordine la lotta al precariato, anche se, nella mia azienda, a lottare per il posto di lavoro sono state le mamme e gli studenti».

Sono intervenuti nel corso della mattinata anche Giorgio Airaud, segretario regionale della Fiom, lo scrittore Andrea Baiani, autore del libro "Mi spezzo ma non m'impiego", Luigi Citriniti, giornalista precario, Chiara Murazzano che lavora nell'ente regionale, sempre come precaria, Rsu di Telegate, Power Train, Frammec, Dana Italcarda, Artigiana Ammortizzatori. Ed inoltre, Antonio Ferrentino, presidente della Bassa Val di Susa. Ha coordinato i lavori Maurizio Zanirato.

«Il memorandum sulle pensioni non è altro che un'agenda di argomenti che non può avere nessun vincolo. La piattaforma deve essere sottoposta al voto ed alla consultazione di tutti i lavoratori»

nerare solo una gran confusione, fino alla situazione paradossale che la Confindustria, che porta a casa un risultato di assoluta rilevanza sulle tasse attraverso la riduzione dell'Irap, si lamenta. Gli industriali appaiono come i tartassati, mentre dall'altra parte i lavoratori apparirebbero come i beneficiari di una grandiosa redistribuzione delle risorse con un elevato guadagno immediato.

Equidivisi cosa pensate?

In realtà è a partire da quei due elementi che si può dire che il giudizio sulla finanziaria - poiché pare evidente che non c'è nessun accordo e quindi si deve parlare di giudizio - non può non rilevare come aspetti positivi l'impegno ad intervenire sul lavoro sommerso e illegale ed un'operazione sul terreno complessivo aliquote - detrazioni - assegni familiari che non penalizza le fasce sociali. Di questo si tratta, e pur non realizzando una operazione di drenaggio fiscale, più cuneo fiscale, rappresenta certamente un elemento di discontinuità

Scontro frontale fra treni, in Lorena, bilancio non definitivo. Altrettanti i feriti

Francia, cinque morti sui binari

Drammatico incidente ferroviario ieri in Francia, a Zouffite in Lorena, nel nord est del Paese. Un treno passeggeri, partito dal Lussemburgo e diretto a Nancy, si è scontrato frontalmente con un treno merci che viaggiava in senso opposto, da Thionville a Lussemburgo. Incertezza fino a tarda serata sul bilancio definitivo delle vittime, la prefettura di Mosella ha parlato di cinque morti (fra cui i due macchinisti) accertati e di altrettanti feriti, fra cui due in gravi condizioni, ma tra le lamiere ci sono ancora molti passeggeri in attesa dei soccorsi. Un'altra dozzina di persone sono in stato di shock. Secondo un portavoce della società francese delle ferrovie il treno passeggeri si sarebbe scontrato con l'altro perché costretto a scambiare linea a causa di alcuni lavori in corso.

scritto il supermanager da alcuni quotidiani. «Dopo aver affossato le Ferrovie - ricorda il Sult in una nota - Cimoli è riuscito a riportare nel fango anche Alitalia». Il sindacato di base ricorda come lo spettro del fallimento non sia dietro l'angolo (ci vorranno alcuni mesi prima che il miliardo di euro della ricapitalizzazione si esaurisca) ma invita il governo a far presto, intervenendo subito sui cosiddetti "requisiti di sistema".

Nel frattempo ci si interroga sulle possibili alleanze. Secondo il quotidiano tedesco *Die Welt*, Lufthansa potrebbe essere interessata a una collaborazione con Alitalia, a condizione però che il governo italiano presenti «rapidamente delle proposte attraenti». Per il senatore Paolo Brutti, capo-gruppo dell'Ulivo in Commissione Lavori Pubblici, è inutile insistere su Air-France. Anzi «sarebbe

un errore imperdonabile - avverte Brutti - allearsi con una compagnia impegnata su rotte identiche a quelle di Alitalia: dobbiamo conquistare nuovi mercati dove non siamo presenti». Quindi bisogna guardare al Medio-Oriente, India, Cina, Giappone. «E' in queste aree che ci sono possibilità di crescita e sviluppo per noi», sottolinea Brutti. La pensa così anche Domenico Campella, amministratore delegato di Alitalia dal 1996 al 2000: «In Europa non c'è più spazio, è necessario - dice - guardare a Oriente».

Napolitano, Bertinotti e Marini intervengono sul dramma delle morti bianche. «Resta molto da fare»

Sicurezza lavoro, in Emilia Romagna il 23 ottobre sciopero degli edili

di **Fabrizio Salvatori**

Uno sciopero generale per denunciare la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro. La data è il 23 ottobre. Il luogo è la ricca Bologna, dove i sindacati hanno contato tre infortuni mortali nel giro di dieci giorni. Ad indire la protesta è stata la Fillea Cgil, che ha chiesto anche un incontro al Comune e al presidente della Commissione consiliare sul lavoro per discutere della regolamentazione degli appalti pubblici.

Lo scorso anno gli infortuni mortali nell'edilizia in Emilia Romagna sono stati circa 19. Quest'anno, ad ottobre, sono già 13. Ieri l'ultimo episodio grave. Un operaio di 41 anni è rimasto gravemente ferito in un cantiere a Castelmaggiore. «Quindi c'è da prevedere un incremento - sottolinea Valentino Minarelli che ieri in un incontro con la stampa ha lanciato l'iniziativa - Nella cifra non sono compresi gli incidenti in itinere, che avvengono nel tragitto casa-lavoro». «Girando nei cantieri della regione per monitorare l'applicazione del decreto Bersani - prosegue il sindacali-

sta - abbiamo trovato di tutto: cartellini senza foto, con foto intercambiabili o addirittura senza. Finora 200 imprese hanno chiesto i cartellini alle casse edili per circa 1.200 lavoratori ma, rispetto al totale degli iscritti, quasi 14 mila lavoratori, siamo ancora al 10%».

Ieri sul tema della sicurezza sono tornati sia il presidente della Repubblica, sia il presidente della Camera, sia, infine, il presidente del Senato. Giorgio Napolitano ha detto che molto resta da fare, «soprattutto nel Mezzogiorno». «Altri segnali da non sottovalutare in alcun - ha aggiunto - sono la presenza di elevati tassi infortunistici tra i lavoratori extracomunitari e un'evoluzione non soddisfacente di tagli tassi tra la manodopera femminile». Fausto Bertinotti, in un messaggio al Cnel, ha sottolineato che prevenire gli infortuni sul lavoro «rappresenta un obiettivo ineludibile per una società che intenda operare per la piena espressione della persona umana nel segno della coesione e della solidarietà». Per Franco Marini, a rappresentare una «priorità assoluta» è la prevenzione.

I titoli catastrofici di alcuni giornali fanno perdere il titolo in Borsa

Alitalia in cerca di alleati. L'Unione guarda a oriente

di **Roberto Farneti**

Probabilmente Romano Prodi non sarà un grande comunicatore, come dimostra anche la vicenda Telecom, ma non è certo tutta colpa del presidente del Consiglio se ieri, all'indomani dell'incontro di Palazzo Chigi con i sindacati, il titolo Alitalia ha subito uno scivolone in Borsa, perdendo il 2,3%. I mercati finanziari, si sa, sono umorali e certamente dalle parti di Piazza Affari non è passato inosservato il pessimismo con cui i due principali quotidiani italiani hanno commentato le ammissioni di Prodi sul cattivo stato di salute dell'azienda: «Campagne a morto per la compagnia», titolava ieri *la Repubblica* in prima pagina, mentre quello del *Corriere della Sera* era «La festa è finita, lo Stato se ne va».

In realtà, chi possiede azioni Alitalia avrebbe semmai dovuti

temere una conferma del piano Cimoli e un atteggiamento distaccato da parte del governo, analogo a quello assunto dal precedente esecutivo di centrodestra. Invece Prodi ha ribadito che, malgrado la situazione sia critica, l'Italia non può permettersi di perdere la propria compagnia di riferimento. Si è perciò deciso di lavorare con i sindacati a un progetto complessivo di rilancio, tramite un nuovo piano industriale da scrivere entro il 31 gennaio nell'ambito di una riorganizzazione del sistema del trasporto aereo, aeroportuali compresi. Contemporaneamente, Palazzo Chigi «giuderà politicamente» la ricerca di una partnership straniera mettendo in gioco «i rapporti e la credibilità che il governo ha», dal momento che l'Alitalia «non è in grado di negoziare alla pari» con le altre compagnie. Se invece che in Italia fossi-

mo stati in Francia, ci sarebbe stato un coro di approvazione, fermo restando che ora bisogna passare dalle parole ai fatti. Sulla strada da seguire Franco Giordano, segretario di Rifondazione comunista, non ha dubbi: «Un patto con un paese dell'Oriente, un diverso progetto industriale, valorizzazione della forza lavoro». Giordano, in linea con il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, respinge con forza le accuse del *Financial Times* secondo le quali la colpa della crisi va attribuita ai sindacati. Il segretario del Parlamento invece sul caso Alitalia «errori molto grandi e scelte strategiche sbagliate», come quelle compiute da Cimoli che ha condotto «una politica di precarizzazione dei rapporti di lavoro e di tagli che non ha prodotto un rilancio dell'azienda».

Altro che «agnello sacrificale», dunque, come è stato de-



un errore imperdonabile - avverte Brutti - allearsi con una compagnia impegnata su rotte identiche a quelle di Alitalia: dobbiamo conquistare nuovi mercati dove non siamo presenti». Quindi bisogna guardare al Medio-Oriente, India, Cina, Giappone. «E' in queste aree che ci sono possibilità di crescita e sviluppo per noi», sottolinea Brutti. La pensa così anche Domenico Campella, amministratore delegato di Alitalia dal 1996 al 2000: «In Europa non c'è più spazio, è necessario - dice - guardare a Oriente».

Napolitano, Bertinotti e Marini intervengono sul dramma delle morti bianche. «Resta molto da fare»

Sicurezza lavoro, in Emilia Romagna il 23 ottobre sciopero degli edili

di **Fabrizio Salvatori**

Uno sciopero generale per denunciare la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro. La data è il 23 ottobre. Il luogo è la ricca Bologna, dove i sindacati hanno contato tre infortuni mortali nel giro di dieci giorni. Ad indire la protesta è stata la Fillea Cgil, che ha chiesto anche un incontro al Comune e al presidente della Commissione consiliare sul lavoro per discutere della regolamentazione degli appalti pubblici.

Lo scorso anno gli infortuni mortali nell'edilizia in Emilia Romagna sono stati circa 19. Quest'anno, ad ottobre, sono già 13. Ieri l'ultimo episodio grave. Un operaio di 41 anni è rimasto gravemente ferito in un cantiere a Castelmaggiore. «Quindi c'è da prevedere un incremento - sottolinea Valentino Minarelli che ieri in un incontro con la stampa ha lanciato l'iniziativa - Nella cifra non sono compresi gli incidenti in itinere, che avvengono nel tragitto casa-lavoro». «Girando nei cantieri della regione per monitorare l'applicazione del decreto Bersani - prosegue il sindacali-

sta - abbiamo trovato di tutto: cartellini senza foto, con foto intercambiabili o addirittura senza. Finora 200 imprese hanno chiesto i cartellini alle casse edili per circa 1.200 lavoratori ma, rispetto al totale degli iscritti, quasi 14 mila lavoratori, siamo ancora al 10%».

Ieri sul tema della sicurezza sono tornati sia il presidente della Repubblica, sia il presidente della Camera, sia, infine, il presidente del Senato. Giorgio Napolitano ha detto che molto resta da fare, «soprattutto nel Mezzogiorno». «Altri segnali da non sottovalutare in alcun - ha aggiunto - sono la presenza di elevati tassi infortunistici tra i lavoratori extracomunitari e un'evoluzione non soddisfacente di tagli tassi tra la manodopera femminile». Fausto Bertinotti, in un messaggio al Cnel, ha sottolineato che prevenire gli infortuni sul lavoro «rappresenta un obiettivo ineludibile per una società che intenda operare per la piena espressione della persona umana nel segno della coesione e della solidarietà». Per Franco Marini, a rappresentare una «priorità assoluta» è la prevenzione.